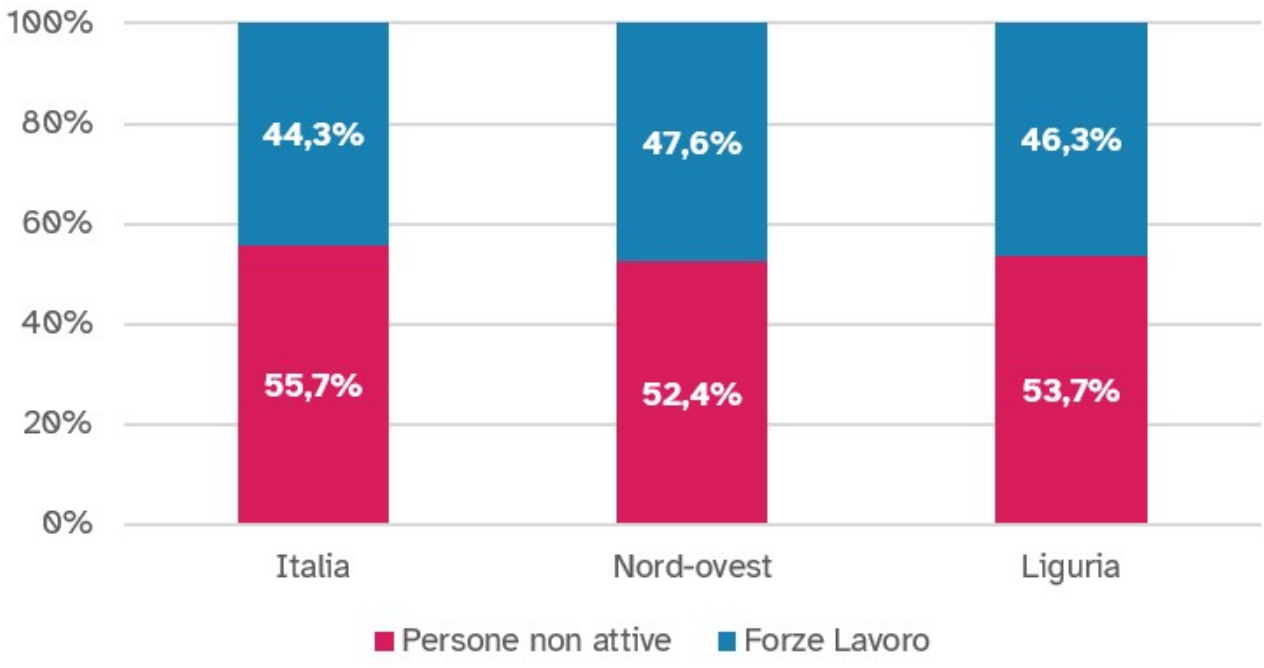
I.1.4 Inattivi e flussi di pensionamento

Oltre la metà della popolazione ligure non è attiva sul mercato del lavoro, principalmente per motivi di età; si tratta infatti di giovanissimi (0-14 anni) o di anziani (over 64 anni).

Nel 2025, in Liguria, le persone non attive complessivamente sono 811 mila, pari al 53,7% della popolazione, mentre nel Nord-ovest la quota è pari al 52,4% e in Italia al 55,7%.

Figura 54 Composizione della popolazione per condizione lavorativa. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro.

Tra le persone non attive, in Liguria, quelle che lo sono perché si collocano in una fascia di età non lavorativa (ossia nella fascia 0-14 anni oppure nella fascia over 64 anni) sono circa 560 mila, pari al 68,9% del totale. I giovanissimi (0-14 anni) sono il 27,9% delle persone non attive per motivi di età e gli anziani (con più di 64 anni) il 72,1%. Le persone inattive in età lavorativa sono invece il 31,1% del totale (pari a circa 252 mila individui).

Figura 55 Composizione della popolazione non attiva. Liguria. Anno 2025 (valori in migliaia[5])



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro

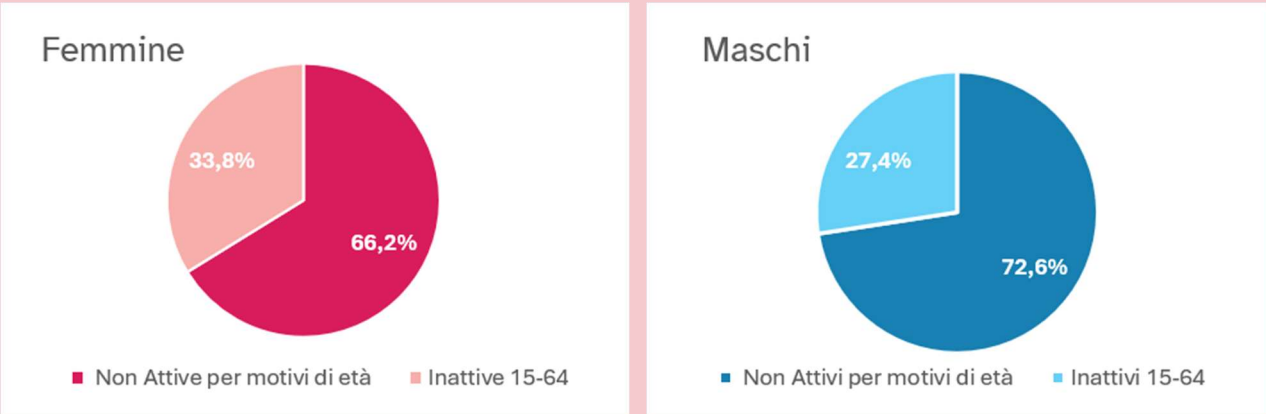
Focus di genere

Analizzando le persone non attive dal punto di vista del genere, nel 2025, in Liguria, si osserva che le donne non attive risultano 465 mila (pari al 57,3% del totale), mentre gli uomini inattivi 350 mila (pari al 42,7%). La quota femminile delle persone non attive in Liguria risulta leggermente inferiore rispetto a quanto registrato in Italia (57,5%) e superiore al dato del Nord-ovest (56,7%).

Per la Liguria, il dato relativo alle donne non attive risulta in tendenziale diminuzione dal 2021 (quando era pari a 486 mila unità), fatta eccezione per un picco registrato nel 2024 (472 mila unità).

A livello ligure, tra le persone non attive di sesso femminile, quelle in età lavorativa rappresentano il 33,8% del totale, mentre, tra gli uomini, quelli in età lavorativa rappresentano solo il 27,4%.

Figura 56 Composizione della popolazione inattiva per genere ed età. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro

[5] I dati rilevati in migliaia e i conseguenti arrotondamenti determinano imprecisioni a livello aggregato.

I.1.4.1 Persone non attive perché in età non lavorativa

A cura di Liguria Ricerche

In questa sezione si presenta un approfondimento sulle persone che si collocano al di fuori del mercato del lavoro per ragioni di età. Se consideriamo come non attive tutte le persone di età compresa tra gli 0 e 14 anni e le persone con 15 anni e più che siano effettivamente inattive sul mercato del lavoro, in questa sezione l'attenzione è rivolta al sottogruppo costituito da coloro che hanno età compresa tra gli 0 e i 14 anni, intrinsecamente non attivi sul mercato del lavoro, e dalle persone inattive over 64, fascia di età per la quale l'inattività rappresenta la condizione più frequente.[6]

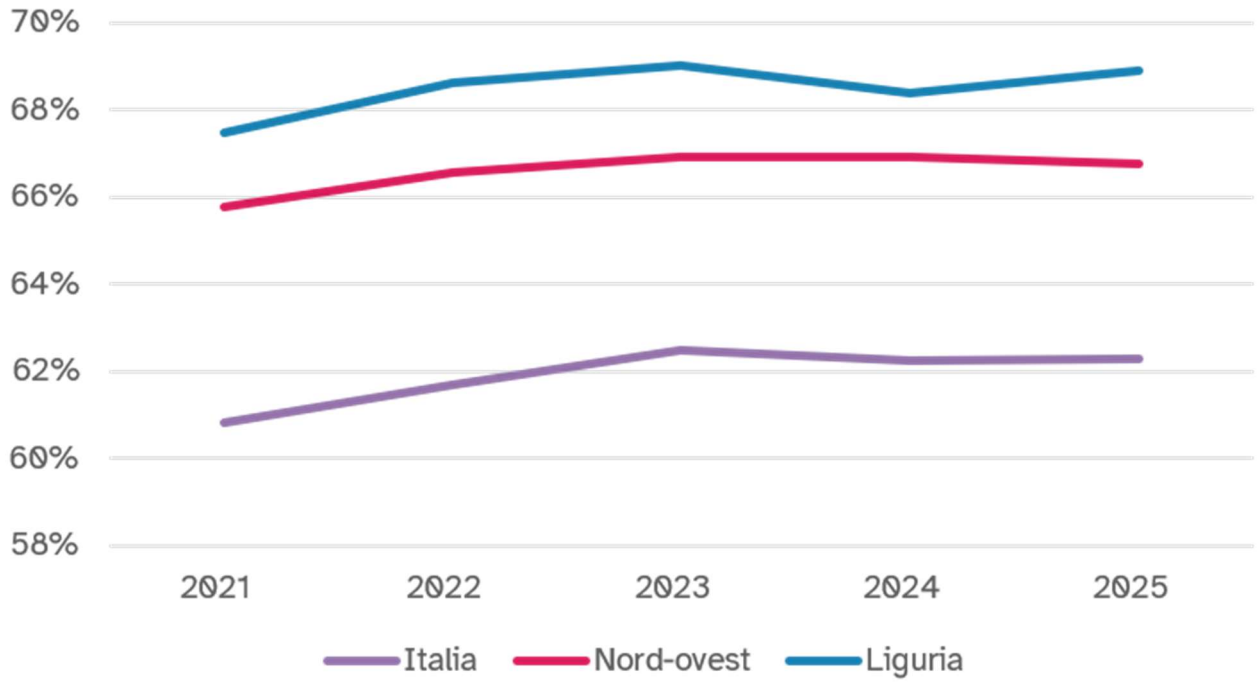


Le persone fuori dal mercato del lavoro per motivi di età rappresentano il 37% della popolazione ligure

Questo gruppo, nel 2025, in Liguria ammonta a oltre le 559 mila unità, pari al 37,0% della popolazione ligure[7] (percentuale superiore a quelle registrate sia in Italia che nel Nord-ovest), e costituisce il 68,9% del totale delle persone non attive[8]. In Liguria questa quota è in aumento rispetto al 2024 (quando era pari al 68,4%), mentre nei contesti territoriali di riferimento la quota è decisamente inferiore e risulta stabile nell'ultimo anno.

[6] Secondo Istat gli inattivi sono persone con più di 14 anni. In questa sezione sono inclusi i giovanissimi, fascia di età 0-14 anni, poiché costituiscono un'ulteriore quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.
[7] Popolazione al 1° gennaio 2025 (Istat).
[8] Le persone non attive considerate sono le persone con 0-14 anni di età e gli inattivi totali (15 anni e più).

Figura 57 Quota di persone non attive e in età non lavorativa sul totale delle persone non attive. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche

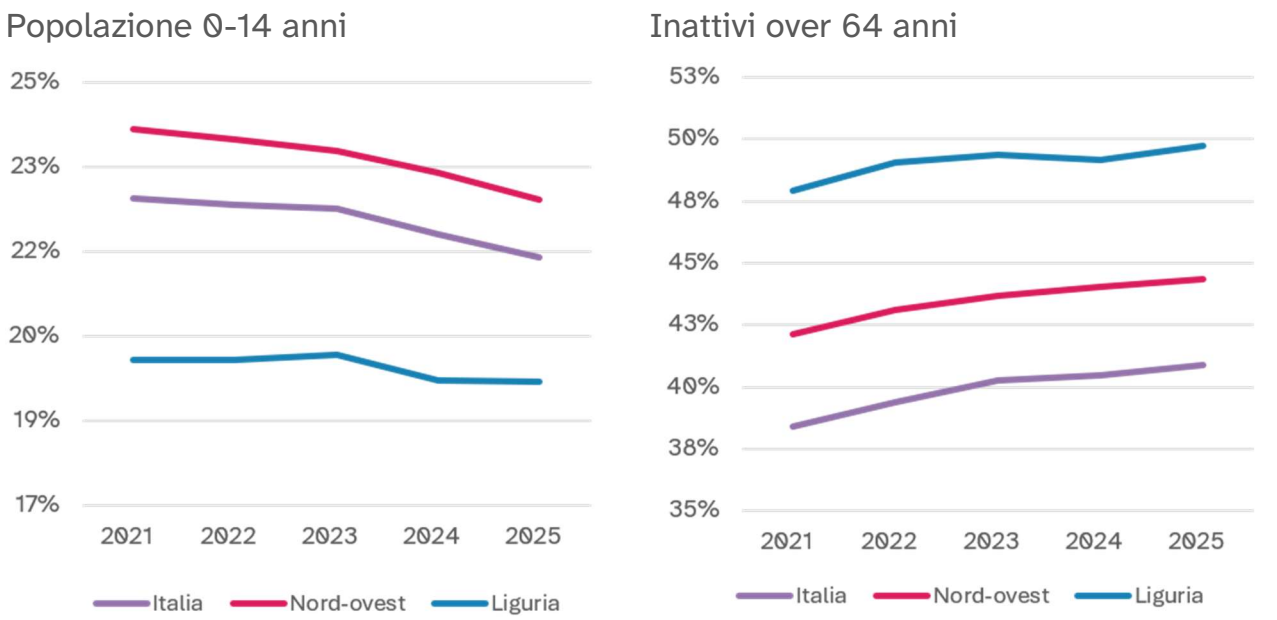
In Liguria, così come nel Nord-ovest e in Italia, il peso delle persone non attive per motivi legati all'età è cresciuto tra il 2021 e il 2023, per segnare poi una diminuzione nel 2024 e ricominciare a crescere nel 2025; in Italia e nel Nord-ovest nell'ultimo biennio si è invece registrata una sostanziale stabilità.

In Liguria, la componente giovanile (0-14 anni) delle persone non attive non raggiunge il 20%, mentre gli inattivi over 64 sono quasi la metà delle persone fuori dal mercato del lavoro

La componente giovane (0 -14 anni) di questo insieme rappresenta, in Liguria, il 19,2% del totale delle persone non attive e mostra un lieve calo nel medio periodo. A livello nazionale, la quota è pari al 21,4% e nel Nord-ovest al 22,4%; in entrambi i casi si registra una diminuzione rispetto al 2024 leggermente più accentuata che nel caso ligure.

Le persone inattive over 64 anni costituiscono invece la quota maggiore delle persone non attive: in Liguria ammontano al 49,7%, mentre nel Nord-ovest al 44,4% e in Italia al 40,9%; per tutti i comparti territoriali si registra una crescita del peso degli inattivi over 64 nel medio periodo.

Figura 58 Componente giovanile (0-14 anni) e inattivi over 64 sul totale delle persone non attive. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche

Oltre la metà delle persone non attive sono donne: la quota femminile è pari al 57% tra gli inattivi over 64 e anche tra le persone non attive in generale, mentre tra i giovanissimi (0-14 anni) la prevalenza è maschile.

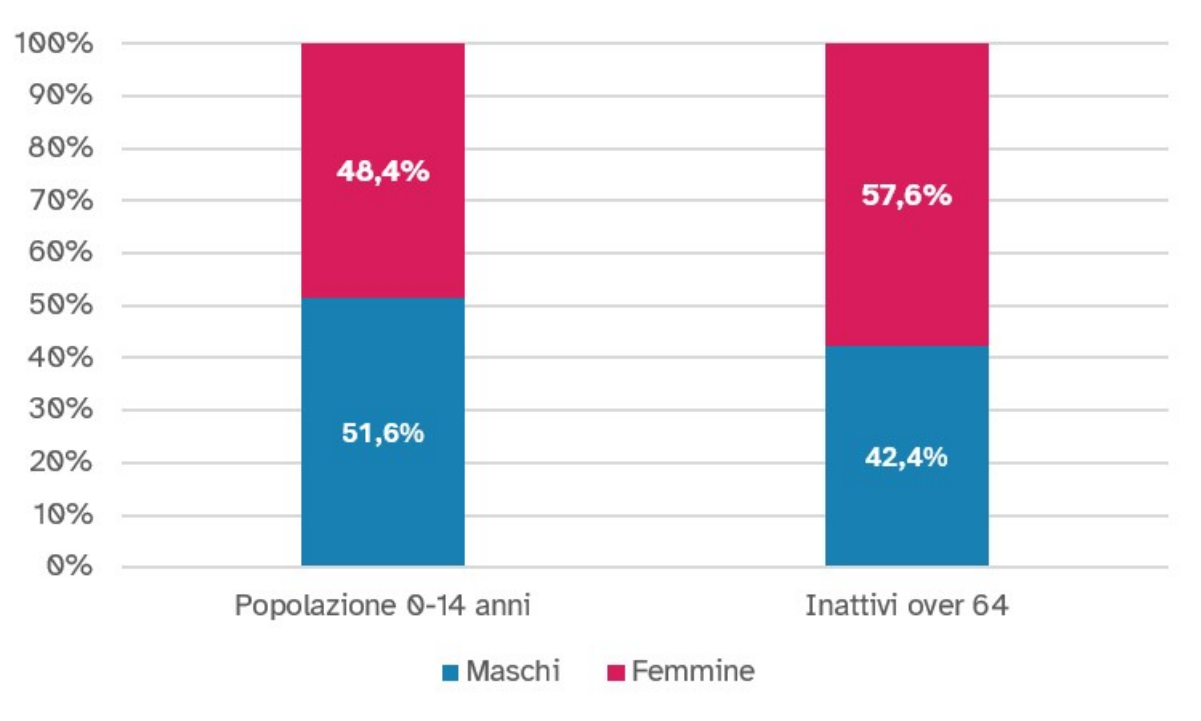
Focus di genere

Le donne rappresentano il 57,3% delle persone non attive sul mercato del lavoro ligure, per un totale di 464 mila unità; di queste, quelle in età non lavorativa, sono oltre 307 mila e rappresentano il 55,0% del rispettivo totale. Si noti che il peso del genere femminile, in ogni caso preponderante nell'ambito dell'inattività, cresce ulteriormente rispetto a quello degli uomini quando si considera anche l'inattività in età lavorativa.

Analogamente, le donne inattive over 64 sono il 57,6% (oltre 232 mila) degli inattivi nella stessa fascia di età.

La composizione per genere della quota giovane delle persone non attive (0-14 anni) è invece più equilibrata: 80 mila sono maschi e 75 mila femmine (cioè il 48,4%).

Figura 59 Persone non attive e in età non lavorativa per genere. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche



I.1.4.1.1 Flussi di pensionamento

A cura di Liguria Ricerche

Flussi di pensionamento per categoria e tipo di gestione

Nel 2025, in Liguria, i nuovi trattamenti pensionistici sono stati complessivamente oltre 24 mila, con un importo medio pari a quasi 1.260 euro e un'età media alla decorrenza di 68,3 anni.

Tabella 16 Sintesi delle principali variabili relative ai flussi di pensionamento. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Categoria	Tipo di Gestione	Numero di pensioni	Importo medio alla decorrenza (in euro)	Età media alla decorrenza
Vecchiaia	FPLD[9] comprese le gestioni a contabilità separata	2.796	1.172,95	67,5
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	3.500	745,98	67,8
	Gestione Dipendenti Pubblici	898	2.208,94	67,2
	Fondi Speciali	797	1.328,19	67,3
	Totale	**7.991**	**1.117,85**	**67,6**
Anticipata	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	2.150	2.342,25	62,3
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	1.506	1.458,99	62,6
	Gestione Dipendenti Pubblici	1.767	2.287,46	61,9
	Fondi Speciali	579	2.589,48	63,1
	Totale	**6.002**	**2.128,34**	**62,3**
Invalidità	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	913	844,29	55,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	509	680,28	58,0
	Gestione Dipendenti Pubblici	150	1.198,59	59,0
	Fondi Speciali	58	844,68	57,7
	Totale	**1.630**	**825,69**	**56,8**
Superstiti	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	3.242	1.110,23	77,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	2.367	603,36	76,5
	Gestione Dipendenti Pubblici	1.204	1.440,56	75,5
	Fondi Speciali	380	1.149,89	73,3
	Totale	**7.193**	**1.000,82**	**76,7**
Assegni Sociali	Assegni Sociali	2.057	527,99	68,4
	Totale	**2.057**	**527,99**	**68,4**
Totale	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	9.101	1.393,87	68,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	7.882	835,14	68,8
	Gestione Dipendenti Pubblici	4.019	1.975,56	67,0
	Fondi Speciali	1.814	1.677,97	66,9
	Assegni Sociali	2.057	527,99	68,4
	Totale	**24.873**	**1.259,92**	**68,3**

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

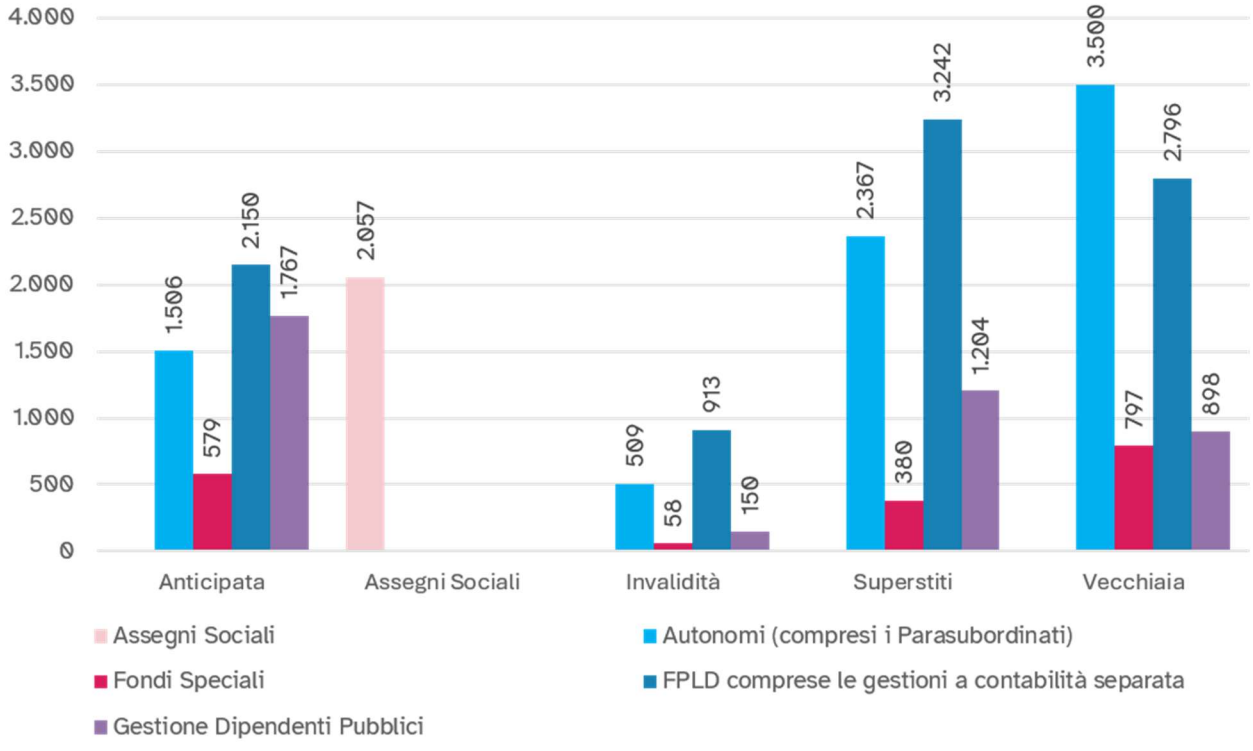
Numero di pensioni erogate

Il maggior numero di trattamenti pensionistici è erogato dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD). In termini assoluti, la maggior parte delle pensioni di vecchiaia riguarda persone appartenenti alla gestione degli Autonomi.

La maggior parte degli oltre 24 mila nuovi trattamenti pensionistici erogati in Liguria nel 2025 fa riferimento al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), che comprende anche le gestioni a contabilità separata e che ha registrato 9.101 nuove erogazioni. Il secondo tipo di gestione per numero di nuove erogazioni è quello dei lavoratori Autonomi (7.882), seguito dalla gestione Dipendenti Pubblici (4.019) e dai Fondi Speciali (1.814).

Analizzando le categorie di pensionamento, nel 2025, per la categoria Vecchiaia sono state erogate 7.991 nuove pensioni, seguite per numerosità dalla categoria Superstiti (7.193). Le nuove pensioni della categoria Anticipate sono state 6.002 e 1.630 quelle di Invalidità. Gli Assegni Sociali, nel 2025, hanno visto 2.057 nuove erogazioni.

Figura 60 Pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

[9] Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Oltre la metà delle nuove pensioni erogate nel 2025 è destinata a donne.
La prevalenza femminile più importante si registra per la categoria Superstiti.
Gli uomini rappresentano la quota maggioritaria solo per le nuove pensioni di invalidità e per quelle anticipate.

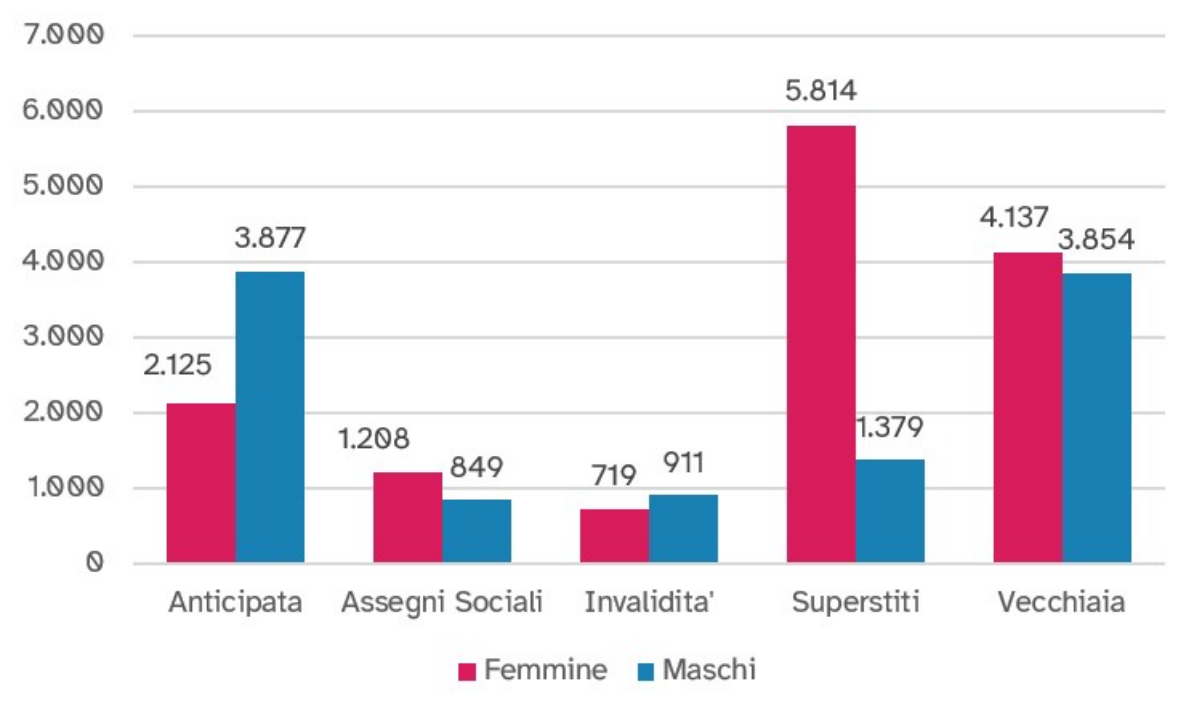
Focus di genere

In Liguria i flussi di pensionamento, nel 2025, hanno riguardato 14.003 donne (pari al 56,3% del totale delle nuove pensioni erogate) e 10.870 uomini.

Tra le diverse categorie di pensionamento, quella dei superstiti presenta il divario più importante tra i due generi. In questo caso, infatti, l'80,8% delle nuove erogazioni (pari a 5.814) ha interessato il genere femminile. Gli uomini che hanno percepito una nuova pensione superstiti sono stati solamente 1.379. Nella categoria Vecchiaia, le donne che hanno percepito una nuova pensione sono state 4.137 (pari al 51,8%), mentre gli uomini 3.854; nella categoria degli Assegni Sociali, le donne sono state il 58,7%.

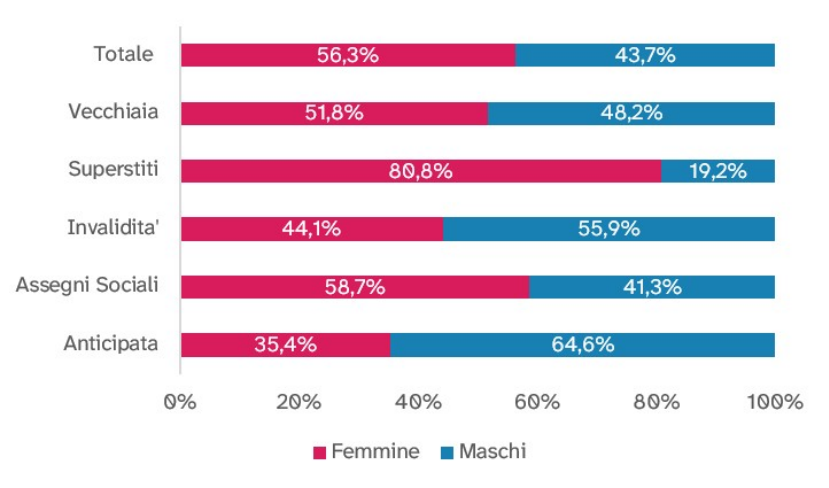
Solo nelle categorie Invalidità e pensione anticipata gli uomini rappresentano la quota preponderante dei nuovi pensionamenti.

Figura 61 Nuove pensioni erogate per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Figura 62 Distribuzione delle nuove pensioni erogate per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Importo medio alla decorrenza

Le pensioni anticipate sono la categoria di pensioni con importo medio alla decorrenza più alto. Per quanto riguarda il tipo di gestione, i Dipendenti pubblici presentano le pensioni di vecchiaia più elevate.

Gli importi medi alla decorrenza più elevati per le nuove pensioni erogate nel 2025 sono quelli che riguardano i pensionati della gestione Dipendenti Pubblici (in media 1.975,6 euro), mentre i più bassi riguardano gli Autonomi (835,2 euro in media). In assoluto, l'importo medio alla decorrenza più elevato si ha per la gestione dei Fondi Speciali nella categoria delle pensioni anticipate (2.589,5 euro), mentre il più basso riguarda la gestione Autonomi nella categoria Superstiti (603,4 euro).

Gli assegni sociali hanno un importo medio alla decorrenza pari a 528,0 euro.

Tabella 17 Importo medio (in euro) alla decorrenza delle pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Tipo di gestione	Categoria			
	Anticipata	Invalidità	Superstiti	Vecchiaia
Autonomi (compresi i Parasubordinati)	1.459,0	680,3	603,4	746,0
Fondi Speciali	2.589,5	844,7	1.149,9	1.328,2
FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	2.342,3	844,3	1.110,2	1.173,0
Gestione Dipendenti Pubblici	2.287,5	1.198,6	1.440,6	2.208,9
Assegni Sociali		528,0		

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

L’importo medio alla decorrenza delle pensioni erogate non è uniforme tra i generi. Gli uomini hanno in media pensioni più alte delle donne, di circa 399 euro. Le pensioni di invalidità degli uomini sono in media, alla decorrenza, molto più elevate di quelle delle donne.

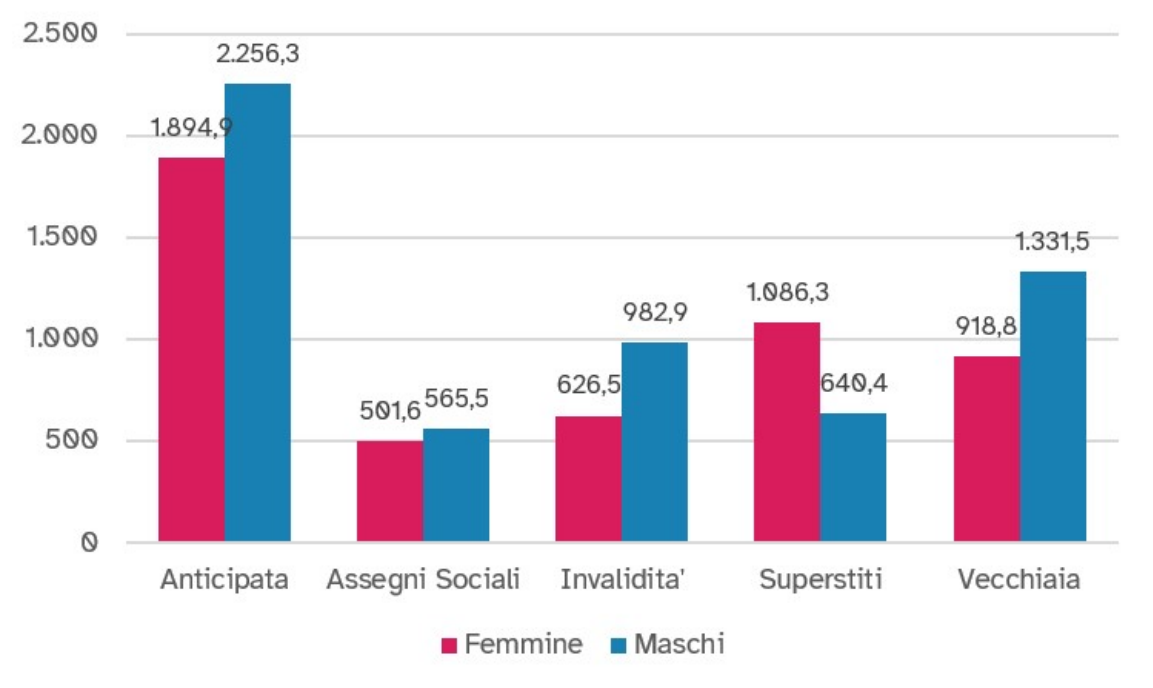
Focus di genere

Il confronto di genere sull’importo medio alla decorrenza mette in luce un ampio divario a favore degli uomini per tutte le categorie pensionistiche (fatta salva quella dei superstiti), che in media percepiscono 399 euro in più rispetto alle donne.

Il divario maggiore si riscontra nella categoria Vecchiaia, dove gli uomini ricevono in media 1.331,5 euro mentre le donne 918,8 euro (con una differenza pari a 412,7 euro). A seguire, la categoria delle pensioni anticipate (con un divario a favore degli uomini di 361,3 euro). Particolarmente significativa appare la differenza degli importi relativi alle pensioni di invalidità (pari, in media, a 982,9 per gli uomini e a 626,5 euro per le donne).

Gli Assegni Sociali sono in media più alti per gli uomini di 63,8 euro, una differenza decisamente più contenuta.

Figura 63 Importo medio delle pensioni alla decorrenza per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Età media alla decorrenza

L'età media alla decorrenza della pensione, nel 2025, è di 68,3 anni.
La categoria degli Autonomi presenta l'età media più alta alla decorrenza, pari a 68,8 anni.

L'età media alla decorrenza più elevata si riscontra nella gestione degli Autonomi (68,8 anni), sebbene molto vicina a quella dei pensionati afferenti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (68,7 anni). L'età media alla decorrenza più bassa riguarda invece i Fondi Speciali, con un valore di 66,9 anni.

Tabella 18 Età media alla decorrenza delle pensioni per tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Tipo di gestione	Età media alla decorrenza
FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	68,7
Autonomi (compresi i Parasubordinati)	68,8
Gestione Dipendenti Pubblici	67,0
Fondi Speciali	66,9
Assegni Sociali	68,4

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Analizzando la distribuzione dell'età media alla decorrenza per categoria di pensione, si notano differenze significative:

- per i superstiti l'età media è la più alta, pari a 76,7 anni. La categoria Vecchiaia ha una età media pari a 67,6 anni e la categoria delle pensioni anticipate di 62,3 anni;
- l'età media alla decorrenza delle pensioni di invalidità è pari a 56,8 anni;
- gli Assegni Sociali riportano un'età media pari a 68,4 anni.


Superstiti: 76,7


Vecchiaia: 67,6


Anticipata: 62,3


Invalidità: 56,8


Assegni sociali: 68,4

Focus di genere

Complessivamente, l'età media alla decorrenza della pensione è più alta per le donne (70 anni) che per gli uomini (66,1 anni).

Stratificando l'analisi di genere per categoria, si osserva tuttavia come, per le pensioni di invalidità e superstiti, le donne abbiano in media un'età inferiore alla decorrenza della

pensione rispetto agli uomini, mentre per i pensionamenti anticipati siano gli uomini a essere leggermente più giovani delle donne.

Per la categoria degli Assegni Sociali l'età dei due generi è molto simile, così come per le pensioni di vecchiaia.

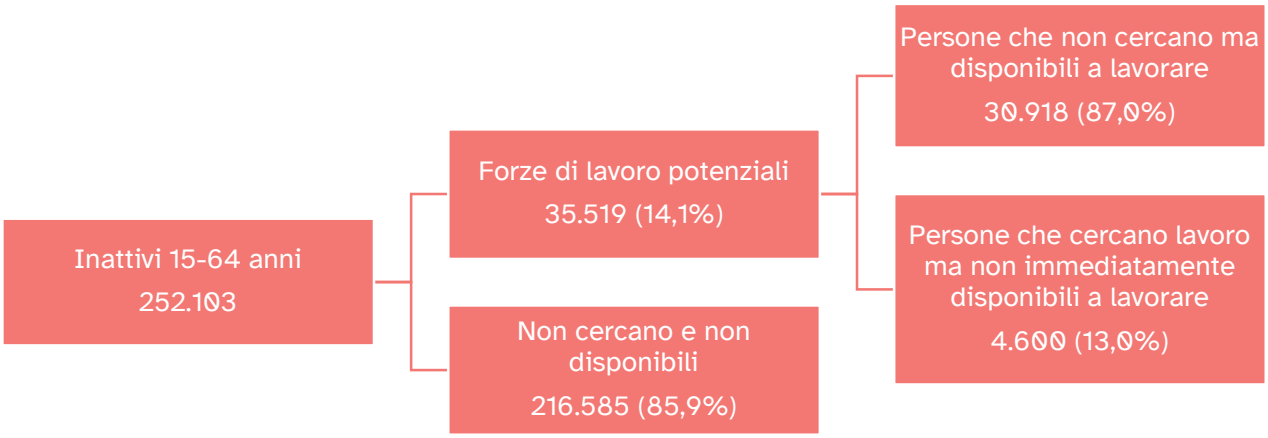
I.1.4.2 Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)

Calano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni, ma aumentano coloro che cercano lavoro senza essere immediatamente disponibili

In Liguria, nel 2025, la platea degli inattivi nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni si attesta a 252.103 unità. La quota largamente maggioritaria di questo collettivo (85,9%) è composta da individui che non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare: si tratta della componente più distante dal mercato del lavoro, priva dell'intenzione di entrarvi.

Decisamente più contenuta è l'incidenza delle forze di lavoro potenziali (14,1%), ovvero di coloro che non rientrano nella definizione tecnica di disoccupati poiché non soddisfano contemporaneamente tutti i criteri stringenti richiesti dall'Istat[10], ma che si dichiarano comunque disposti a lavorare. All'interno di questa specifica componente, la quasi totalità (87,0%) è rappresentata da persone che non stanno compiendo azioni di ricerca attiva.

Figura 64 Composizione degli inattivi in età lavorativa. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e quote percentuali)



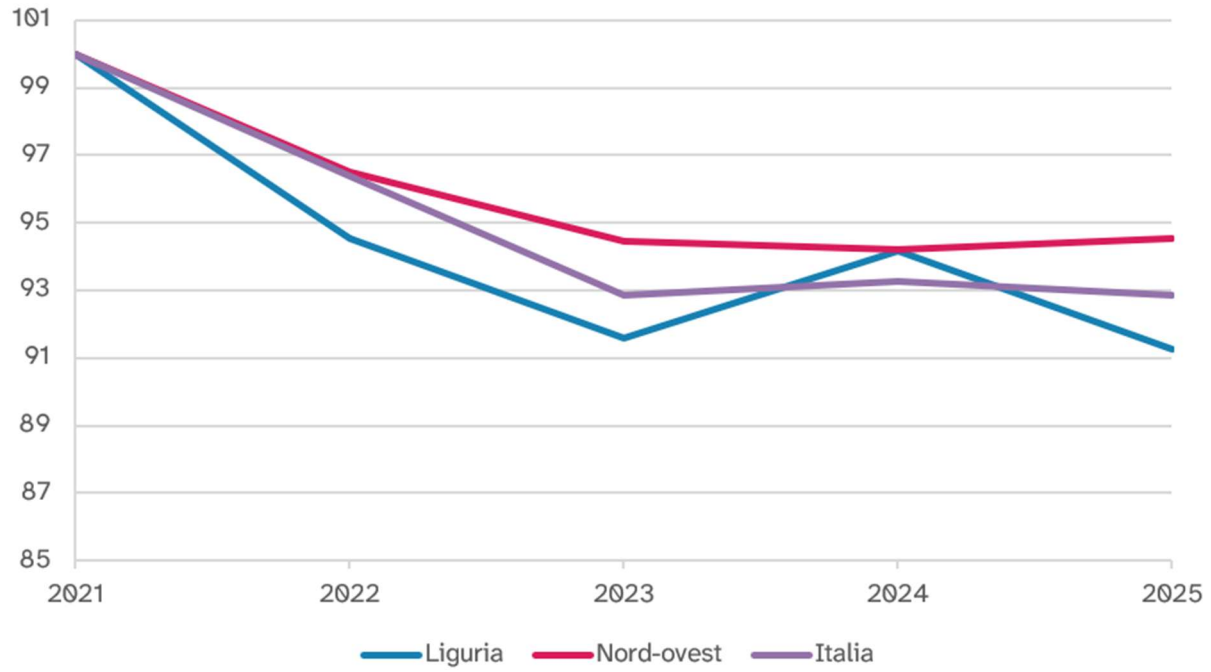
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

[10] Si vedano a tal proposito le definizioni a pag. 81

Nonostante il volume complessivo degli inattivi registri una contrazione sia rispetto al 2021 (-8,7%, -24.146 unità), sia nei confronti del 2024 (-3,1%, -8.045 unità), nell'ultimo anno si assiste a una netta inversione di tendenza per la componente più vicina al mercato del lavoro.

Tra il 2024 e il 2025, infatti, le forze di lavoro potenziali crescono significativamente (+18,8%, +5.628 unità) per effetto dell'impennata di coloro che, pur cercando un impiego, non risultano immediatamente disponibili a lavorare (+85,6%, +2.122 unità).

Figura 65 Inattivi in età lavorativa (15-64 anni): andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



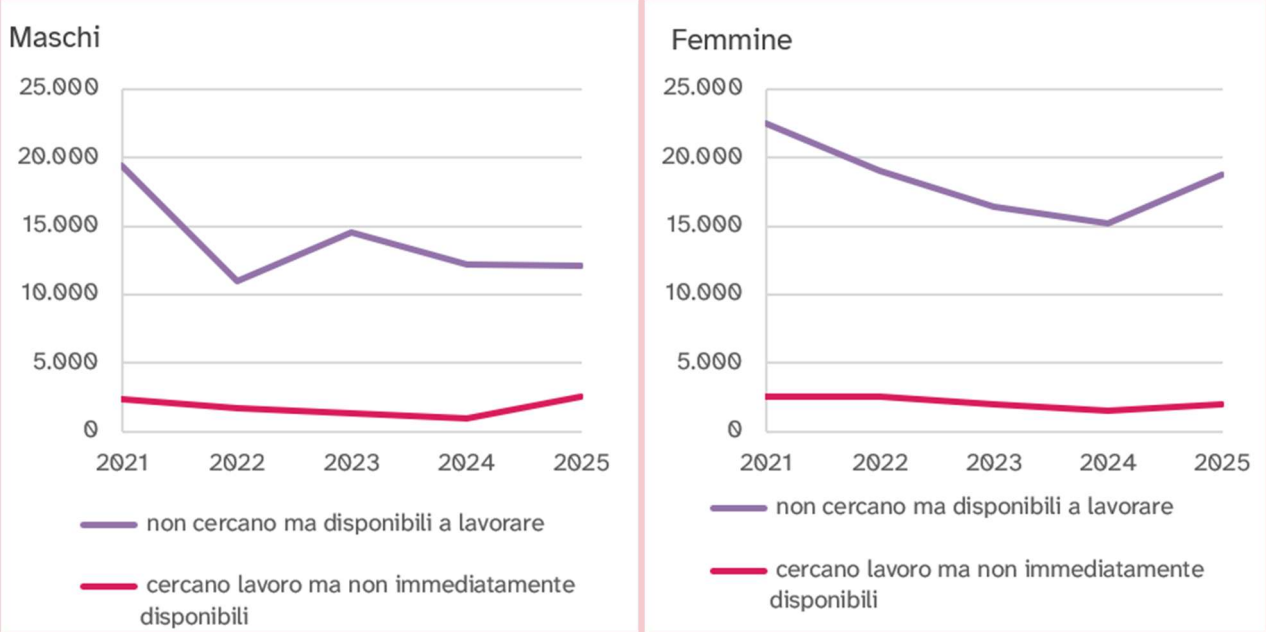
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

A prescindere dal genere, oltre l'80,0% degli inattivi si concentra tra chi non cerca un impiego e non è disponibile a lavorare: in termini assoluti, questa categoria comprende 80.384 uomini e 136.200 donne. Si tratta dei soggetti volutamente più distanti dal tessuto occupazionale, in quanto privi dell'intenzione di accedervi.

Nel confronto con il 2024, è interessante segnalare la robusta crescita sul fronte maschile di coloro che cercano un'occupazione ma non risultano immediatamente disponibili (+178,7%, +1.649 unità), laddove le donne nella stessa condizione salgono in misura inferiore (+30,4%, +473 unità). Questa variazione, letta congiuntamente all'incremento degli uomini disoccupati con precedente esperienza lavorativa (+11,9%, +1.158 unità), lascia ipotizzare che una quota di essi, beneficiando di misure di sostegno al reddito, non sia nell'immediato orientata a un rientro attivo sul mercato del lavoro.

Figura 66 Forze di lavoro potenziali per tipologia e per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori assoluti)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa



GLOSSARIO I.1

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

L'Istat definisce forze lavoro l'insieme delle persone con 15 anni e più, occupate e quelle in cerca di occupazione.

Gli **occupati** sono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le **persone in cerca di occupazione** sono quelle persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure:

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

I **disoccupati di lunga durata** sono persone in cerca di occupazione da almeno dodici mesi.

Gli **inattivi** sono persone di 15 è più che non fanno parte delle forze di lavoro in quanto non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Al loro interno si dividono in due gruppi: le forze lavoro potenziali e coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Le forze di lavoro potenziali includono al loro interno le persone che dichiarano di cercare lavoro ma di non essere immediatamente disponibili a lavorare e le persone che non cercano lavoro ma che sarebbero immediatamente disponibili.

Il **tasso di occupazione** è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata fascia d'età e la popolazione residente totale della stessa fascia d'età.

Il **tasso di disoccupazione** è il rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata fascia d'età e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa fascia d'età.

Il **tasso di inattività** è il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) e la corrispondente popolazione totale.

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione Nace Rev. 2 definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224).

Nel corso del 2020 l'Istat ha avviato ufficialmente i lavori di revisione della classificazione attualmente vigente (ATECO 2007 aggiornamento 2022) che hanno portato alla definizione della nuova versione della classificazione ATECO 2025 entra in vigore il 1° gennaio del 2025 in linea con quanto stabilito nella regolamentazione europea, ma non rientra nella presente analisi.

Osservatorio Lavoratori Autonomi – INPS

Gli **artigiani** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono i lavoratori che operano in imprese artigiane.

L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali. L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti.

La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a seconda del tipo di attività svolta.

L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

I **commercianti** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono coloro che operano in imprese commerciali.

Si identifica una impresa commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche;
- lavoro come ausiliare del commercio;
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo;
- agente aereo, marittimo raccomandatario;
- agente esercizio delle librerie delle stazioni;
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio;
- propagandista e procacciatore d'affari;
- commissario di commercio;

- titolare degli istituti di informazione;

Numero iscritti o assicurati: somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno).

Numero medio annuo degli iscritti: soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5.

I **titolari** sono coloro che partecipano, con carattere di abitualità, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione.

I **familiari coadiuvanti o collaboratori** sono coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare).

Almalaurea

- **Altre forme contrattuali**: comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.
- **Altre professioni**: comprendono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.
- **Attività in proprio**: comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione.
- **Borsa o assegno di studio o di ricerca**: comprende le attività sostenute da borsa di studio o di ricerca o borsa di lavoro, assegno di ricerca; comprende anche lo svolgimento di un dottorato di ricerca, purché retribuito.
- **Consulenze varie**: comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”.
- **Efficacia nel lavoro svolto**: combina le domande inerenti all’utilizzo delle competenze acquisite all’università e la richiesta del titolo per l’attività lavorativa.
- **Esperienze di lavoro post-laurea**: è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Forze di lavoro**: sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.
- **Indice di ritardo**: rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso.
- **Istruzione e ricerca**: si intende anche “scuole, università, istituti di formazione e di ricerca, sia pubblici che privati”.

- **Occupati**: tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita, comprese quelle di formazione post-laurea.
- **Part-time involontario**: si tratta degli occupati che lavorano part-time non per scelta ed è calcolato sul complesso degli occupati.
- **Professione svolta**: riguarda i soli laureati che hanno risposto alla domanda relativa, escludendo quindi le mancate risposte.
- **Quota che non lavora, non cerca, ma è impegnata in un corso universitario/ praticantato**: rientrano tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, master universitari (di primo o secondo livello), dottorati di ricerca, scuole di specializzazione e, per i laureati di primo livello, altri corsi di laurea (di qualunque tipo, compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale).
- **Ricerca del lavoro**: è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Smart working**: comprende, in senso lato, anche tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto.
- **Tasso di disoccupazione**: è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).
- **Tasso di occupazione**: rapporto tra gli occupati e gli intervistati.
- **Tempi di ingresso nel mercato del lavoro**: sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario.
- **Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro**: è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Tempo trascorso dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro**: è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Voto di laurea**: tenere in considerazione che, per il calcolo delle medie, il voto "110 e lode" è posto uguale a 113.

FONTI e NOTA METODOLOGICA PARTE I.1

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica più tempestiva sul mercato del lavoro italiano. I dati raccolti presso la popolazione rappresentano la base per la stima ufficiale degli occupati, dei disoccupati e delle relative caratteristiche sociodemografiche e professionali.

La Rilevazione sulle Forze di Lavoro rientra tra le indagini individuate dal Programma Statistico Nazionale quali rilevazioni di interesse pubblico. A livello europeo è disciplinata dal Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio — in vigore dal 1° gennaio 2021 — che stabilisce requisiti e vincoli vincolanti per le statistiche su persone e famiglie basate su dati campionari individuali, con l'obiettivo di rafforzarne l'armonizzazione e la comparabilità.

L'indagine coinvolge ogni anno un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (pari a circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni. Il campione, estratto casualmente dai registri anagrafici fondamentali (Registro Base degli Individui dell'Istat), è statisticamente rappresentativo della popolazione residente rispetto alle principali variabili d'interesse. I quesiti sono rivolti a tutti i componenti del nucleo familiare estratto.

I nuclei selezionati nel campione vengono intervistati quattro volte nell'arco di 15 mesi: ciascuna famiglia partecipa per due trimestri consecutivi, interrompe il ciclo per i due successivi e rientra infine per ulteriori due trimestri. Poiché le transizioni dall'inattività all'occupazione per la popolazione di 75 anni e più sono pressoché nulle, i componenti inattivi in questa fascia di età che vivono soli o con altri ultra-settantaquattrenni inattivi non vengono ricontattati.

Almalaurea

La rilevazione Almalaurea del 2025 ha coinvolto complessivamente quasi 700 mila laureati di primo e secondo livello –magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- di 78 università italiane. In particolare sono stati contattati: circa 320 mila laureati di primo e secondo livello del 2024, contattati a un anno dal termine degli studi; 129 mila laureati di secondo livello del 2022, contattati a tre anni dal termine degli studi; 125 mila laureati di secondo livello del 2020, contattati a cinque anni dal termine degli studi; 66 mila e 58 mila laureati di primo livello, rispettivamente, del 2022 e del 2020 che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI.

Per la rilevazione, AlmaLaurea ha adottato una metodologia mista basata su:

- CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing): questionario online inviato via e-mail;
- CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing): interviste telefoniche condotte su un sottoinsieme degli intervistati.

L'approccio CAWI+CATI è stato applicato ai laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) e ai laureati di primo livello a un anno dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di garantire una maggiore robustezza e rappresentatività del dato, anche a livello di singolo ateneo e corso di laurea.

La rilevazione ha escluso i laureati che, ai sensi del GDPR (Regolamento UE 2016/679), non avevano espresso il consenso al trattamento dei dati per finalità statistiche. Il tasso di risposta totale (CAWI+CATI), sul totale dei contattabili, ha raggiunto:

- il 64,3% per i laureati di primo livello 2024 (a un anno);
- il 65,3% per i laureati magistrali 2024 (a un anno);
- il 62,6% per i laureati magistrali del 2022 (a tre anni);
- il 61,6% per i laureati magistrali del 2020 (a cinque anni).

L'indagine a tre e cinque anni sui laureati di primo livello è stata svolta solo in modalità CAWI e ha coinvolto esclusivamente coloro che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello; quindi un sottogruppo orientato a inserirsi direttamente, o già stabilmente inserito, nel mondo del lavoro e che potenzialmente è meno propenso a partecipare a indagini via web.

I tassi di risposta raggiunti infatti sono pari al 20,2% a tre anni e al 15,0% a cinque anni (valori calcolati sul totale delle e-mail inviate) decisamente più contenuti rispetto a quanto ottenuto a un anno dal titolo di studio.

Per questi motivi, non vengono prodotte le schede-dati di dettaglio per i laureati di primo livello a 3 e 5 anni, ma sono stati svolti specifici approfondimenti per valutare l'esistenza di differenze strutturali tra i laureati intervistati e quelli che non hanno partecipato all'indagine, evidenziando l'esistenza di alcune differenze, comunque contenute e che non compromettono la rappresentatività complessiva dei risultati.

Nel presente report, laddove si propongono confronti tra i livelli temporali, si evidenzia quindi che a 1 anno dal conseguimento del titolo sono inclusi anche i laureati di primo livello (sia quelli che hanno proseguito gli studi, sia quelli che non lo hanno fatto); a 3 e 5 anni dalla laurea, invece, i dati riguardano esclusivamente i laureati di secondo livello (magistrali biennali o a ciclo unico).

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università coinvolte nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al corso di studio frequentato, l'anno di immatricolazione, la durata normale del corso, la data ed il voto di laurea;
- Indagine sugli Esiti occupazionali della laurea: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei laureati rilevata a uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. La documentazione a un anno è disponibile per i laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico); quella a tre e cinque anni per i laureati di secondo livello.

Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento – INPS

La sezione fornisce una panoramica sui flussi di pensionamento in Liguria nell'anno 2025, sulla base dei dati forniti dall'apposito Osservatorio Statistico dell'INPS, implementato a partire dall'archivio gestionale alimentato dalle procedure amministrativo-contabili per la liquidazione e la gestione delle pensioni.

I dati relativi ai flussi sono suddivisi per categoria di pensionamento: Vecchiaia, Anticipata, Invalidità, Superstiti e Assegni Sociali.

All'interno di ciascuna di esse[11] sono riportati i trattamenti liquidati nelle seguenti macrogestioni:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), comprese le gestioni a contabilità separata;
- Gestioni lavoratori Autonomi (Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri, Artigiani, Commercianti, Gestione separata lavoratori parasubordinati);
- Gestione Dipendenti pubblici;
- Fondi speciali.

Le variabili di analisi riguardano il numero delle prestazioni pensionistiche, l'importo medio mensile della pensione alla decorrenza e l'età media alla decorrenza.



[11] con esclusione degli Assegni sociali, presentati come categoria unica a parte.